



CRPM CPMR

CONFERENCE DES REGIONS PERIPHERIQUES MARITIMES D'EUROPE  
CONFERENCE OF PERIPHERAL MARITIME REGIONS OF EUROPE

6, rue Saint-Martin 35700 RENNES - FR  
Tel. : + 33 (0)2 99 35 40 50 - Fax : + 33 (0)2 99 35 09 19  
email : [secretariat@crpm.org](mailto:secretariat@crpm.org) - web : [www.crpm.org](http://www.crpm.org)

FEBBRAIO 2010

## POSIZIONE POLITICA DELLA CRPM

### PARERE DELL'UFFICIO POLITICO DELLA CRPM

*(Approvato dall'Ufficio politico della CRPM - 15/16 febbraio, Gijón, Asturias-Spagna)*

## LE REGIONI NELLA FUTURA POLITICA EUROPEA DI SVILUPPO: PREPARARE IL DIALOGO STRUTTURATO 2010

1. Già nel 2008, durante la fase preparatoria della Comunicazione della CE "Le autorità locali: attori di sviluppo", la CRPM aveva sottolineato l'importanza del ruolo delle Regioni nelle politiche europee di sviluppo e la necessità di prendere in debito conto gli enti locali quali partner a pieno titolo di queste politiche.
2. Oggi, le Regioni plaudono agli sforzi compiuti dalla revisione degli accordi di Cotonou nel 2005 ad oggi per una migliore presa in considerazione delle Autorità regionali e locali (ARL) nelle politiche di sviluppo europee. Sono stati fatti notevoli passi avanti nel riconoscimento delle ARL in queste politiche: la creazione di un programma destinato specificatamente agli attori non statali e alle autorità locali (ANE-AL), l'accento posto sulla dimensione territoriale della cooperazione allo sviluppo in occasione dell'edizione 2008 delle Giornate europee per lo sviluppo (European Development Days - EDD), l'istituzione di una carta europea della cooperazione in materia di sostegno alla governance locale, la creazione di PLATFORMA, la piattaforma europea delle autorità locali e regionali per lo sviluppo di cui la CRPM è un membro attivo. Vanno ricordate altre iniziative come l'organizzazione di Incontri europei annuali di cooperazione decentrata e la futura creazione di un portale elettronico europeo sulla cooperazione decentrata.
3. Tuttavia, la CRPM constata che questi sforzi sono ancora insufficienti per un'effettiva presa in considerazione delle Regioni a livello mondiale e nelle politiche di sviluppo. Occorre continuare il lavoro di persuasione e di dimostrazione pratica per porre in essere un partenariato con gli Stati e l'Unione, all'interno del quale verrebbe riconosciuto il ruolo delle Regioni. Basti ricordare che, nonostante il precedente delle EDD del 2008, è stato molto difficile ottenere che le ARL fossero presenti alle EDD del 2009. La partecipazione delle Regioni non deve essere un "evento" isolato, scollegato dalla politica di sviluppo europea nella sua globalità, bensì un processo di inclusione a lungo termine. Peraltro, se la CRPM plaude al lavoro svolto con la DG Aidco durante il 1° semestre 2009 per una definizione più precisa degli obiettivi perseguiti dal programma ANE-AL, ricorda anche che questi adattamenti sono stati necessari per meglio tenere conto della realtà delle ARL, in particolare rispetto agli attori non statali, il che dimostra quanto resti ancora da fare per appropriarsi realmente delle ARL e del loro valore aggiunto per lo sviluppo.
4. In questo periodo di avvio dei dibattiti sui prossimi orientamenti strategici dell'Unione europea, tra i quali una nuova politica di sviluppo, le Regioni della CRPM desiderano ricordare l'importanza di garantire la loro partecipazione a queste riflessioni e alle nuove pratiche che ne deriveranno.
5. Nelle sue prime riflessioni sulla riforma del budget europeo, la Commissione europea identifica tre assi prioritari di azioni per il futuro: crescita e occupazione sostenibile, energia e clima e l'Europa in veste di attore mondiale. Riguardo a quest'ultimo punto, la CRPM non si stancherà mai di ribadire l'importanza che ripone in questa visione, considerando che molte sfide oggi si risolvono non più solo a livello regionale,

Parere dell'Ufficio politico della CRPM

Le regioni nella futura politica europea di sviluppo: preparare il dialogo strutturato 2010

Rif.: CRPMPPP090019. B0 - Febbraio 2010 - p. 1

nazionale o europeo ma anche portando la riflessione al livello globale. Le Regioni sostengono l'idea di un'Europa attrice della globalizzazione, che promuova i propri principi e valori e svolga un ruolo di primo piano nella definizione di una nuova governance mondiale più sostenibile ed equa.

6. Una delle particolarità e dei punti di forza dell'Ue è appunto la sua governance, la sua organizzazione interna, fondata sulla partecipazione dei diversi livelli di autorità pubblica e su un reale partenariato tra questi livelli. Questa dimensione territoriale specifica all'Europa deve assolutamente essere presa in considerazione, anche nelle politiche esterne dell'Unione. È un atout di primaria importanza che ha contribuito allo sviluppo dell'Unione europea e dei suoi territori. Deve inoltre essere utilizzata come una carta in più da giocare nelle azioni esterne dell'Europa.

7. In questo contesto, le Regioni desiderano ricordare con decisione alcuni principi politici relativi alla partecipazione delle Regioni alla preparazione della futura politica di sviluppo europea.

a. Con l'entrata in vigore del Trattato di Lisbona, che introduce, anche ai livelli locale e regionale, i principi di coesione territoriale e di sussidiarietà, e riconosce l'importanza della partecipazione delle Regioni alla definizione delle politiche europee che interessano i territori, e di fronte al riconoscimento da parte di organizzazioni internazionali come l'OCSE, l'UNDP o la FAO dell'importanza dell'approccio territoriale, **le Regioni chiedono una reale partecipazione del livello regionale alle riflessioni condotte per la definizione di una nuova politica esterna per l'Unione europea. Attrici dello sviluppo, non possono essere escluse dalle nuove disposizioni e dai principi che saranno alla base delle future priorità.**

b. Le Regioni della CRPM rivendicano un ruolo reale e di rilievo nelle future politiche di sviluppo. Non sono mere esecutrici, che si interessano all'Ue solo per riceverne i finanziamenti per progetti condotti senza rispettare i grandi principi definiti dal Consenso europeo del 2005, dalla Dichiarazione di Parigi sull'efficacia dell'aiuto e rafforzati dal Programma di azione Accra che riconosce la partecipazione delle ARL. Sono invece dei partner a pieno titolo della politica di sviluppo europea, dalla sua fase di elaborazione a quella di valutazione, passando dalla fase di attuazione.

La loro azione è volta a promuovere un approccio dell'aiuto che contribuisca all'appropriazione, all'allineamento, all'armonizzazione di questo aiuto, allo scopo di ottenere risultati tangibili. Fondano le loro azioni sui bisogni identificati sul campo e insieme ai loro partner del sud. Per questo, **ritengono necessario un approccio incentrato sui territori. Chiedono che la riflessione venga ulteriormente approfondita su questo punto per permettere il rafforzamento in tal senso degli strumenti esistenti e per predisporre altri che rispondano a questa esigenza.**

c. Plaudono alla decisione della Commissione europea di avviare un dialogo strutturato nel 2010, per discutere della futura politica di sviluppo europea e dei suoi strumenti, e meglio inserirvi gli impegni assunti dall'Unione europea sulla scena internazionale. Notano che la Commissione si è impegnata a inserire in questo dibattito, oltre al Parlamento e agli Stati membri, anche le ARL. **Chiedono alla Commissione che questa partecipazione sia effettiva ed organizzata in modo da poter pesare sulle discussioni e le decisioni future.**

d. Precisano, peraltro, che si tratta appunto di fare proprie le politiche europee di sviluppo **nel loro complesso**, senza limitarsi allo strumento di cooperazione allo sviluppo e al programma ANE-AL. Le Regioni non intendono limitare le loro proposte ad un programma specifico alle ARL; contano invece dare la **loro visione generale e promuovere il ruolo delle ARL per uno sviluppo sostenibile ed equo.**

e. Le Regioni della CRPM attirano l'attenzione sull'**interesse di immaginare, per quanto possibile, la cooperazione allo sviluppo da un punto di vista trilaterale, in particolare sud-sud-nord**, per potersi associare ad alcuni grandi paesi emergenti, aumentare l'effetto leva ed abbozzare uno spazio di solidarietà più integrato.